

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Fgci e giovani in questa società

di GAVINO ANGIUS

«Una nuova Fgci per cambiare la politica e la società» è il tema del 23° congresso dei giovani comunisti che si apre oggi a Napoli. Alle 10,30, nella sala del cinema Augusto (in piazzetta Duca d'Aosta), di fronte ai 480 delegati, 300 delegati, rappresentanti del mondo politico, sindacale, culturale, esponenti di movimenti giovanili italiani e stranieri (60 le delegazioni estere) Marco Fumagalli terrà la sua relazione introduttiva. I lavori proseguiranno domani e sabato, articolati in numerose commissioni e nella discussione generale. Domenica, alla conclusione del dibattito e prima delle conclusioni di Fumagalli, interverrà il segretario generale del Pci Alessandro Natta. Infine saranno votati i documenti politici ed eletti i nuovi organismi dirigenti della Fgci.

SI APRE oggi a Napoli il 23° congresso della Fgci. Già la sua preparazione, che ha visto una partecipazione viva, critica e responsabile di migliaia e migliaia di giovani e di ragazze, ha dimostrato che si è aperta una fase nuova nella vita della Fgci.

Percorrendo strade spesso inesperte, a volte con una non piena comprensione del partito stesso, la Fgci ha ricostruito con pazienza e con tenacia un rapporto diffuso con tanti giovani e con tante ragazze, partecipando attivamente ai movimenti per la pace, contro la mafia e la camorra, e contro la droga e per il lavoro, in difesa dell'ambiente e della qualità della vita che hanno caratterizzato la vita democratica del nostro Paese in questi anni.

E così che oggi la Fgci si presenta come una organizzazione politica giovanile che avendo il coraggio di rinnovare se stessa ambisce, non solo tramite suo, a far scendere nel campo dello scontro politico e del confronto ideale le nuove generazioni.

Ma l'interrogativo che dobbiamo riproporci è se esiste oggi in Italia una questione giovanile, come questione specifica e peculiare, che, insieme ad altre, ne caratterizza la crisi sociale e culturale oltreché economica e politica.

La domanda non è retorica, né nuova e tuttavia va riproposta.

Il dibattito congressuale della Fgci ha rappresentato lo specchio di una realtà nazionale per tanti versi sconosciuta e inedita: sono emersi i drammi e le speranze di una parte grande della gioventù italiana che, seppure in condizioni diverse dal passato e contrariamente a ciò che spesso si ritiene, sono vissuti intensamente.

Un'ansia profonda percorre le nuove generazioni sui pericoli catastrofici cui è esposta l'umanità di fronte ai pericoli della guerra. E del resto in questi anni proprio dai giovani sono venuti i più accorati appelli alla pace, ed oggi, mentre da Ginevra si dischiudono nuove speranze, ancora più urgente si avverte il bisogno di un rinnovato impegno nostro nella lotta per il disarmo, per la pace, contro i rischi dell'olocausto nucleare, affinché l'Italia, in Europa e nel mondo, assolva a una funzione attiva per la distensione e la cooperazione tra i popoli e per il superamento dei blocchi.

C'è da parte della gioventù — per certi versi — il riproporsi di quei valori di pace, di libertà, di democrazia, di giustizia e di solidarietà che hanno caratterizzato l'antifascismo italiano, quel movimento cioè che dagli orrori della tirannide e dalle ceneri della guerra ha saputo costruire una Italia nuova. Ma insieme a ciò il dibattito congressuale ha fatto emergere una straordinaria maturità della gioventù di oggi: una nuova volontà di studio, di lavoro, di sapere, cui fa troppo spesso riscontro, tuttavia, una frustrazione acra, come risultato di un impatto con la brutale realtà della mancanza di lavoro e, più ancora, di una società senza valori.

Quali risposte si danno a questo straordinario patrimonio umano e ideale, a questa tensione di vita che anima i giovani di oggi? Altro che il frionalismo governativo!

L'Italia è attraversata da tensioni e da lacerazioni provocate da chi vuole colpire il movimento operato e le sue organizzazioni. Per questo è stato necessario presentare il referendum sul decreto che taglia la scala mobile. Così come vi è chi pensa di riportare le nostre città al cattivo governo, al degrado, alla speculazione di prima del 1975. Una vera offensiva conservatrice — un reaganismo di

quart'ordine — è stata scatenata in Italia.

C'è un prezzo altissimo che a tutto ciò la gioventù ha pagato e paga: non solo quello di essere sottoposta nel Mezzogiorno d'Italia al ricatto della mafia e della camorra — e in tutto il Paese della droga — ma quello più generale di una condizione che tende a configurare le nuove generazioni come una sorta di area di servizio di mercato; una condizione, quella giovanile, che si connota di una autonomia socialità e che si carica di una altissima valenza politica.

La questione giovanile dunque si configura, oggi più che mai, come una grande questione nazionale e democratica.

Giustamente l'interrogativo centrale, attorno a cui ha ruotato il dibattito congressuale, è stato quello di come — attraverso quali canali — può esercitarsi la volontà di partecipare e di contare: in altri termini, come far pesare nello scontro politico e nel confronto ideale le aspirazioni delle nuove generazioni.

Proprio a questo fine la Fgci vuole innovare fortemente la sua organizzazione: rispondendo così non già — e non solo — ad una esigenza di adeguamento interno, ma ad una precisa esigenza politica: quella cioè di partire dalla specificità della condizione giovanile concretamente vissuta in ogni specifica realtà di lavoro, di studio o di svago e in modo che essa emerga una esigenza più generale di trasformazione della società e di rinnovamento dello Stato.

Se infatti il rinnovamento della politica esige un arricchimento e sviluppo continuo dei suoi contenuti e pretende una permanente verifica dell'adeguatezza delle forme organizzative, è pur vero che essa deve sempre sostanziarsi di una tangibile concretezza e contemporaneamente deve sempre essere sostenuta da un insieme di valori e ideali.

In questo senso la Fgci si misura oggi con un ordine di problemi che non è solo politico ma teorico, che attiene cioè allo sviluppo, che nel tempo dell'oggi è richiesto, della concezione delle forme storiche delle organizzazioni del movimento operaio.

Ma di fronte alle contraddizioni nuove aperte in Italia e in Europa dallo sviluppo capitalistico si pongono al movimento operaio problemi inediti non solo nella individuazione di obiettivi della trasformazione economica e sociale ma della definizione delle alleanze, cioè delle individuazioni delle classi sociali o dei gruppi e dei soggetti interessati alla trasformazione socialista.

Ecco dunque uno degli obiettivi politici: fare delle nuove generazioni un soggetto attivo del rinnovamento e della trasformazione.

Ciò che emerge è una crisi di valori di questa società ingiusta: che espone le nuove generazioni ai pericoli dello sbandamento, della dispersione, della solitudine.

Viene però dalle nuove generazioni in Italia e in Europa una domanda di valori nuovi che consentendo la più piena espressione delle aspirazioni di emancipazione della persona umana, di cambiamento di classi dirigenti, di trasformazione dei rapporti tra le classi, permetta, nella democrazia, la piena liberazione dell'individuo. Di queste aspirazioni noi comunisti vogliamo essere interpreti.

È tutto il partito che deve sostenere lo sforzo della Fgci e deve impegnarsi direttamente sulla questione giovanile.

Non vogliamo soltanto immaginare il futuro, vogliamo consapevolmente costruirlo con la tesi speranza di chi vuole costruire una società nuova e diversa.

## Mentre al Senato la maggioranza si divide sulla scuola

# Pensioni ancora rinvii Casa ancora espedienti Alla Camera governo cinque volte in minoranza

Bocciato il decreto sull'imposta di fabbricazione della benzina e ampiamente modificato quello sugli oneri sociali - Eliminata la norma che penalizzava i cassintegrati - Manovre elettorali sui pensionati e sugli alloggi

ROMA — Il governo è andato sotto ben cinque volte: l'era alla Camera, e le sconfitte sarebbero state addirittura sei se all'ultimo scrutinio segreto della giornata non fosse venuta in soccorso di un pentapartito spaccato (e con larghe assenze) la provvidenziale, determinante astensione dei missini. Risultato: un decreto bocciato (l'ennesima manovra fiscale sulla benzina), un altro passato solo per il rotto della cuffia (proroga a pioggia di termini in materia di lavori pubblici) e, soprattutto, profondi rimaneggiamenti dell'ennesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali.

In base a queste modifiche — fortemente sostenute dall'opposizione di sinistra — è stata soppressa la norma, introdotta a dicembre con la legge finanziaria, in base alla quale le indennità di cassa integrazione venivano sotto-

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

ROMA — La maggioranza si è di nuovo spaccata sulle pensioni, nella giornata in cui strade e piazze attorno al palazzo del governo e del Parlamento sono state pacificamente invase da migliaia di pensionati arrivi da ogni parte d'Italia. Ed è stato in seguito a questa ennesima spaccatura che è passata la proposta comunista di andare avanti nella discussione sul riordino. Tra la manifestazione dei pensionati — durata tutta la mattina — e il voto in commissione speciale che ha evidenziato i contrasti, c'è stato un «errate le file» in casa Dc. Attorno all'ora di pranzo, a piazza del Gesù, il relatore democristiano a Montecitorio, Nino Cristofori, e il sottosegretario al Lavoro dello stesso partito, Andrea Borruso, sono stati chiamati a rapporto.

La Dc teme di pagare un prezzo elettorale difficile del suo progetto di Dc Michellis che tenta, rinvando, di modificare la ripartizione degli

Nadia Tarantini  
(Segue in ultima)

IL VOTO AL SENATO SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA A PAG. 2



ROMA — A tarda ora il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto che il proponente ministro del Tesoro, Giovanni Goria (assai impropriamente) definisce «piano prima casa». Il provvedimento è passato con alcune modifiche volute dal ministro Nicolazzi e dopo lunghi contrasti. L'entità del mutui passa da 75 a 50 milioni. Molte altre cose restano invece ancora da definire. Continuano, dunque, le manovre elettorali. Il piano Goria prevede una spesa di 1000 miliardi, seguiti

Natta  
incontra  
i piccoli  
proprietari

Claudio Notari

A PAG. 7

## Il 40° della vittoria

# Fallito nuovo tentativo per Pertini a Strasburgo

Il presidente Reagan non ha accettato di anticipare di un giorno il discorso

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Sarebbe fallito sul nascere il tentativo di Andreotti e del presidente del Parlamento europeo Pflimlin di rimediare, almeno in parte, all'incidente diplomatico creato nei confronti di Sandro Pertini. L'idea era di chiedere a Reagan di venire a Strasburgo il giorno 7 maggio, anziché il 19, ricorrenza del 40° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Ciò avrebbe attenuato la contrapposizione di fatto creata tra l'invito rivolto al capo della Casa Bianca e quello, formulato precedentemente, al nostro presidente della Repubblica.

Ieri, però, è corsa voce a Bruxelles che alla proposta di anticipare di un giorno l'intervento di Reagan davanti al Parlamento europeo gli americani avrebbero risposto picche. Anche se il programma del soggiorno del capo della Casa Bianca in Europa non è stato ancora comunicato ufficialmente, sarebbe impossibile spostare la data dell'8, esplicitamente indicata, peraltro, nel frettoso

invito formulato la settimana scorsa da Pflimlin, senza consultarsi con l'ufficio di presidenza dell'Assemblea, dopo che aveva ricevuto la segnalazione di una «di-

Paolo Soldini  
(Segue in ultima)

## Rimborso per tutti i farmaci

ROMA — Il cittadino ha diritto al rimborso di tutte le spese sostenute per l'acquisto di medicinali indispensabili, anche se non sono inseriti nel Prontuario Terapeutico. Lo ha deciso ieri la Corte di Cassazione, a sezioni riunite. La sentenza è destinata a suscitare clamore: mette infatti in discussione il limite delle prestazioni garantite dal Servizio sanitario, il fondo per la spesa farmaceutica fissato dal governo e forse anche i ticket.

## La grande retata scattata dopo le confessioni del boss Epaminonda

# Mafia a Milano, 4 agenti arrestati Sott'inchiesta anche 2 magistrati Tortora in aula. Oggi confronto con i «pentiti»

Dopo il conte Giorgio Borletti sono finite in carcere 37 persone - Circa altri cento accusati, ma 47 sono latitanti

La conferma giudiziaria è arrivata: il boss della droga Angelo Epaminonda ha parlato ed è scattato il blitz. A Milano sono 37 gli arrestati, un centinaio gli altri accusati in carcere, 41 latitanti. I reati tra i più vari e gravi: dall'associazione mafiosa a una catena di omicidi. Nell'inchiesta figurano inquisiti anche due magistrati, il procuratore di Voghera De Burgis e il sostituto procuratore di Milano Alma. Tra gli arrestati figurano quattro agenti della polizia di Stato. Il primo ad essere arrestato l'altro ieri, il conte Giorgio Borletti.

A PAG. 3

Prime schermaglie tra difesa e accusa. Sono state respinte tutte le eccezioni sollevate dagli avvocati del presentatore

Prima apparizione di Enzo Tortora al processo di Napoli. Elegante, calmo, il presentatore ha assistito senza commenti (aveva tenuto lunedì una conferenza stampa per esprimere le sue opinioni) alle prime schermaglie tra legali e accusa. Il primo round è stato di quest'ultima, tutte le eccezioni sollevate dagli avvocati di Tortora sono state respinte. Oggi si arriva al dunque, con la riunione effettiva dei procedimenti che riguardano Tortora e quelli dei 221 imputati. Potrebbe esserci il primo confronto con i «pentiti». NELLA FOTO: Tortora con l'avv. Della Valle.

A PAG. 3

## Il Campidoglio accusato per i matrimoni civili e l'aborto

# Il card. Poletti allarga la polemica Reazioni dei laici, la Dc soddisfatta

ROMA — Il Cardinale Vicario Ugo Poletti scende di nuovo in campo e, con una nota durissima, accusa l'amministrazione capitolina e il sindaco Vetere di essere responsabile del «volto ben laurenziano» di Roma, di non aver stabilito alcun dialogo — al di fuori dei «rapporti burocratici di uffici» — coi parroci e i volontari della

diocesi e di aver, addirittura, escluso operose qualifiche cristiane dai consultori familiari ridotti a servizi per aborto. Senza parlare — aggiunge il cardinale — della «sistemica opera di persuasione che gli uffici capitolini compiono verso i finanziati per scoraggiarli dal matrimonio religioso». E questo — ampiamente «pub-

blicizzato» in un lungo servizio del GR3 di ieri — è il terzo intervento del Vicariato nella polemica politico-amministrativa.

L'antefatto di questa brutta pagina è l'invito, rivolto dal cardinale Poletti durante un convegno diocesano, ad allinearsi, nelle prossime consultazioni amministrative, al «partito di chiara ispirazione cristiana». «Non c'è tempo — aveva aggiunto il vicario di papa Wojtyla — per esitazioni o distinzioni... Questa è l'unica nostra speranza». La speranza, appunto, di salvare Roma dalla «scristianizzazione» e di evi-

Pietro Spataro  
(Segue in ultima)

Spetta ovviamente alle autorità capitoline puntualizzare e, se del caso, ristabilire la verità relativamente a singole accuse rivolte ieri dal Cardinal Vicario all'opera e al metodo di governo dell'amministrazione. A noi interessa — e compete — rilevare l'aspetto politico del nuovo pesantissimo intervento per quanto esso investe i fondamenti e le conquiste della convivenza civile e dell'avanzamento culturale della capitale della Repubblica e in tutto il Paese. Ma prima di dire la nostra su questo aspetto di fondo non possiamo non notare — in quanto giornale che ha dato conto dell'avvenimento iniziale di questa disputa — la singolarità dell'affermazione secondo cui «il cardinale non è l'avvocato d'ufficio di nessun partito». Questa vicenda è per l'appunto sorta a seguito del fatto che il cardinale ha indirizzato al clero la direttiva (o l'appello, o il consiglio) di lavorare per «un allineamento dei cattolici al partito di chiara ispirazione cristiana», cioè la Dc. Dunque egli ha proprio ritenuto di presentarsi come avvocato d'un partito, e nessuno ha potuto smentire questa circostanza di fatto. Ma veniamo all'aspetto principale che, a questo punto, non è più costituito dall'indicazione elettorale partitica ma dai contenuti dell'attacco all'amministrazione.

Vengono indicati come «corpo di reato» (e il reato dovrà essere documentato, non basta proclamarlo) alcuni fattori della crescita civile della città: quei servizi sociali e quei diritti civili, che certo l'amministrazione ha promosso o assecondato ma che ebbero la loro sanzione democratica e un formidabile impulso dalle grandi vittorie referendarie sul divorzio e sull'aborto. A questo punto la sfida non è a un sindaco e a un partito che lo esprimono ma è alla Roma, laica e cristiana, che a stragrande maggioranza si schierò per quelle nuove frontiere di progresso, di solidarietà e di libertà. La sfida è all'Italia che sancì con i referendum conquiste civili come il divorzio e la fine dell'aborto clandestino. Il dubbio quindi è che si voglia una rinvolta su conquiste e valori che vanno al di là della scelta tra una giunta di sinistra e una giunta centrista restauratrice: con il 12 maggio 1985 si spera di cancellare il 12 maggio 1981. Ma proprio col suo pronunciamento di quattro anni orsono Roma aveva definitivamente liquidato la logica delle «due Rome». Si vuol riaprire quei fossati? Se ne valgono bene i rischi. Stipucci che una gerarchia così provvida dimentichi tanto facilmente lezioni non remote, così cariche di insegnamenti per tutti.

## Nell'interno



# Peres lascia l'Italia Critiche di Mosca al piano Hussein-Arafat

Shimon Peres ha lasciato ieri Roma per Bucarest al termine della prima visita ufficiale compiuta da un capo di governo israeliano in Italia. In una conferenza stampa con Craxi ha manifestato un cauto ottimismo per le prospettive della situazione mediorientale. Il tono del premier israeliano si è fatto meno aspro, ma non si registrano sostanziali aperture rispetto al passato. In particolare non è stata rimossa la preclusione a qualsiasi contatto con l'Olp, nonostante l'invito sa raggiunta tra Arafat e re Hussein. Quest'ultimo ha infatti manifestato interesse, per l'azione diplomatica dell'Italia inviando a Roma un suo stretto collaboratore, che incontra oggi Craxi. A Mosca intanto la Tass ha criticato implicitamente l'intesa Hussein-Arafat, sottolineando tutti le reazioni negative di parte araba, ed anche palestinesi. NELLA FOTO: Arafat.

A PAG.

# Musumeci e Pazienza «rinviati» in Assise

Gli scheletri nell'armadio del Superisml di Pazienza e del generale Musumeci resteranno ancora al loro posto. Se ne parlerà tra qualche mese o, forse, tra qualche anno. Il processo, iniziato ieri a Roma, è stato subito rinviato in altra sede, per dichiarata «incompetenza» della terza sezione penale del tribunale. È stata infatti accolta l'eccezione che voleva il tribunale non abilitato a giudicare del reato di «rivelazioni del segreto di stato», di competenza della Corte d'Assise. Si è così evitata la minaccia dell'avvocato di Pazienza: voleva leggere in aula la lista dei «committenti» del suo cliente.

A PAG. 6

# Visentini: tassabili le polizze vita

Visentini è orientato a tassare anche le polizze vita, così come avviene per le indennità di fine rapporto di lavoro. Un emendamento al disegno di legge governativo dovrebbe essere formalizzato negli in sede di discussione alla commissione finanze e tesoro della Camera (sono da «mediare» diverse proposte di legge tra cui quella Pci). L'organismo parlamentare torna infatti a occuparsi di tassazione sulle liquidazioni dopo la pausa destinata alla discussione sul pacchetto Visentini. L'anno scorso la Corte costituzionale sollecitò il governo e il parlamento a modificare la normativa in vigore.

A PAG. 9

# Critiche di Volcker Dollaro a 2059 lire

Il dollaro ha quotato ieri l'Italia 2052 lire, poco al di sopra del giorno precedente, ma in serata la diffusione una relazione del banchiere centrale degli Stati Uniti Volcker che annuncia restioni monetarie ha fatto salire ancora la quotazione a 2059. Volcker ha detto che l'unico modo di ridimensionare il dollaro è la riduzione dell'indebitamento del Tesoro Usa. La lira resta forte e le altre valute del Sistema europeo grazie agli aiuti di interesse che attirano l'Italia temporaneamente i capitali esteri: la bilancia generale presenta infatti lievi deficit.

A PAG.